

(*Fam.* XVIII 1, 36) di Carlo IV di Lussemburgo siano capaci di superare i particolarismi comunali e di restaurare l'unità nazionale della penisola italiana, dilaniata da lotte tra stati e preda della *discordia civium*. (L.Vi.) [1552]

Brad L. Cook *Petrarch's Reading of Cicero's Letters: A Ciceronian Response* CM 63 (2012) 321-53 [cfr. MEL XXXV 1399] / BSL 45 (2015) 394-5 Maria Antonietta Iacono [1553]

Ugo Dotti *Vita di Petrarca. Il poeta, lo storico, l'umanista* Torino, N. Aragno 2014 pp. XVIII-724 (Biblioteca Aragno). Nuova ed., riveduta e ampliata, del vol. apparso nel 1987 (Laterza) / SM 56 (2015) 483 [1554]

Karsten Friis-Jensen *Petrarch and the Medieval Horace in The Medieval Horace* [cfr. Raccolte di lavori personali] 173-88. Già apparso in *Avignon & Naples. Italy in France - France in Italy in the Fourteenth Century* Roma 1997 pp. 83-98 (cfr. MEL XX 1416). [1555]

Lorenzo Geri *Varia fortuna del Petrarca «monastico» in Petrarca, l'Italia, l'Europa* [cfr. Miscellanee] 176-86. [1556]

Simona Iaria *Note in margine agli «Scritti petrarcheschi» di Agostino Sottili. Linee di diffusione delle opere latine di Francesco Petrarca nei territori del Sacro Romano Impero Aevum* 90 (2016) 418-34. Sulla scia della pubblicazione della raccolta di saggi di A. Sottili scritti tra il 1963 e il 2004 (*Scritti petrarcheschi* Roma-Padova 2015, cfr. MEL XXXVII 13449), l'A. propone una serie di considerazioni intorno alla circolazione delle opere latine di Petrarca in Germania e sulla diffusione dell'Umanesimo in area tedesca tra XV e XVI secolo, individuando specialmente le figure chiave che contribuirono alla fortuna del Petrarca oltralpe e valutando il ruolo degli ambienti monastici e delle università come centri di diffusione. [1557]

Charles-Marie de La Roncière *Pétrarque, Avignon et la Papauté in L'humanisme italien* [cfr. Miscellanee] 247-56. [1558]

István Dávid Lázár *Petrarca e la tirannide in Acta Conventus Neo-Latini Upsaliensis* [cfr. Miscellanee] 605-11 / RRin (2013) 36-8 [1559]

Alexander Lee *Petrarch, Rome and the «Dark Ages» in Early Modern Rome* [cfr. Miscellanee] 9-26 / RRin (2012) 49-52 [1560]

* *Lessico critico petrarchesco* cur. Luca Marcozzi - Romana Brovia, Roma, Carocci 2016 pp. 389 (Studi superiori. Lettere classiche 1030). Il volume si propone come un'introduzione per temi alla figura intellettuale e alla produzione letteraria di Francesco Petrarca. Esso si compone di venticinque schede critiche, a opera di diversi autori, ciascuna dedicata a una tematica individuata come rilevante nell'elaborazione culturale petrarchesca (da amicizia, amore, Antichità, fino a Umanesimo, verità e visione, passando, tra gli altri lemmi, per biblioteca, memoria, poesia, politica, potere, solitudine). Ogni voce, che prende in considerazione tutto il corpus delle opere del Petrarca, ha però come punto d'arrivo i *Rerum vulgarium fragmenta*, l'opera dalla più lunga e profonda fortuna e disseminazione. Al termine di ogni scheda si trova una breve bibliografia. Le voci sono a cura di E. Fenzi, S. Stroppa, L. Geri, L. Marcozzi, R. Brovia, P. Rigo, V. Pacca, M. Ariani, A. Torre, T. Caligiure, Ph. Guérin, S. Gentili, F. Rico e M.C. Bertolani. Aprono il libro una cronologia della vita e delle opere del Petrarca e una brevissima scheda descrittiva per ciascuna delle sue opere. (R.Mo.) [1561]

Jean-Luc Nardone *Le vie europee del petrarchismo in Petrarca, l'Italia, l'Europa* [cfr. Miscellanee] 3-12. [1562]

* Manlio Pastore Stocchi *Fortune ottocentesche delle opere morali in «In aula ingenti memoriae»* [cfr. Raccolte di lavori personali] 66-82. Saggio già pubblicato col titolo *Le opere morali in La filologia petrarchesca dell'800 e '900. Atti del Convegno di Roma, 11-12 maggio 2004* Roma 2006 pp. 57-72. Dopo una premessa metodologica che ribadisce la natura fortemente morale di tutte le opere petrarchesche, il saggio ricostruisce la storia della critica ottocentesca e novecentesca relativa ai trattati di argomento morale di Francesco Petrarca, ampliando più volte il discorso al panorama complessivo della sua produzione latina. Lo scenario pare in generale caratterizzato per tutto l'Ottocento da un sostanziale disinteresse, frutto di una marginalità della pro-

duzione latina petrarchesca che si riscontra già dal tardo Quattrocento e si rafforza dal Cinquecento in avanti. A partire dal secondo Ottocento il quadro pare mutare per quel che riguarda opere come le raccolte epistolari, l'*Africa* (edita criticamente dal Corradini nel 1874), il *De viris illustribus*; una progressiva rivalutazione delle opere strettamente morali si intravede sul volgere del secolo (G. Volpi per il *De remediis*) e un ruolo centrale in questo processo riveste ovviamente il *Pétrarque et l'Humanisme* di P.G. de Nolhac (Paris 1907). Sebbene la situazione sia notevolmente migliorata, si constata come ancora molto resti da fare soprattutto dal punto di vista filologico ed ecdotico. (R.Mo.) [1563]

* Manlio Pastore Stocchi *L'umanesimo del Petrarca in «In aula ingenti memoriae»* [cfr. Raccolte di lavori personali] 5-28. Lavoro già apparso come introduzione in Francesco Petrarca *Opere latine* I Torino 1975 pp. 9-30. Il saggio discute del rapporto tra l'io dell'autore e la produzione letteraria nell'esperienza artistica e umana di Petrarca, con particolare attenzione al raffronto con il caso dantesco e all'ambito della produzione latina, per definire, oltre uno schema rigido e non soddisfacente di mimesi con l'antico, i tratti dell'Umanesimo petrarchesco. (R.Mo.) [1564]

* Manlio Pastore Stocchi *Momenti epigrafici in Boccaccio e Petrarca in «In aula ingenti memoriae»* [cfr. Raccolte di lavori personali] 149-63. Saggio pubblicato in *Memoria poetica e poesia della memoria. La versificazione epigrafica dall'antichità all'umanesimo* Venezia 2014 pp. 239-54. Dopo una breve sintesi sulla tradizione degli epitaffi nella letteratura latina del medioevo, in cui si sottolinea la dipendenza di questo genere più da modelli libreschi e letterari che dalla tradizione dei *carmina epigraphica* antichi, l'A. analizza alcuni momenti epigrafici nella produzione di Giovanni Boccaccio e Francesco Petrarca. Per il Certaldese ci si sofferma in particolare sulla cosiddetta *Elegia di Costanza*, della quale si sottolinea il legame con la celebre iscrizione per Homonea (CIL VI 12652). Per quel che riguarda il Petrarca, dopo aver succintamente parlato del brevissimo epitaffio per il cagnolino Zabeth che gli è stato attribuito, ci si sofferma su due esempi: l'epitaffio per l'amico messinese Tommaso Caloria, spentosi nel 1341, e quello per il sepolcro di Giacomo da Carrara. In entrambi i casi, oltre a echi letterari, sembra di poter riscontrare tracce di epigrafi antiche o tardo-antiche. Lascia spiazzati sotto certi aspetti il presunto auto-epitaffio petrarchesco inciso sulla tomba di Arquà, fortemente legato a moduli compositivi medievali. (R.Mo.) [1565]

* Manlio Pastore Stocchi *Petrarca e Luca da Penne in «In aula ingenti memoriae»* [cfr. Raccolte di lavori personali] 130-38. Saggio in corso di stampa in *Petrarca e il diritto. Atti del Convegno di Padova, 10-11 marzo 2011*. L'A. si sofferma sul rapporto tra Francesco Petrarca e Luca da Penne, puntando l'attenzione su un episodio che avrebbe potuto condizionarne i toni. Petrarca nel 1373 aveva ricevuto dal giurista una lettera in cui si richiedeva se il poeta conoscesse e potesse trasmettere opere ciceroniane non ben note o diffuse. A quest'epistola Petrarca protestò di aver risposto, sebbene la responsiva non risultasse giunta al destinatario. A una seconda lettera dello stesso tono Francesco infine rispose con la *Senile* XVI 1, nel cui sviluppo ampio spazio trova l'orazione *Pro Archia* dell'Arpinate, riscoperta negli anni Trenta del Trecento proprio dal Petrarca, mentre del tutto omesso è il ricordo del rinvenimento di parte dell'epistolario ciceroniano avvenuto a Verona nel 1345. La ragione di tale concentrazione sull'orazione ciceroniana che esalta il ruolo della poesia potrebbe riscontrarsi in un passo del commento di Luca da Penne ai *Tres libri del Codex*, in cui, commentando una *lex* di Filippo l'Arabo, che non riconosce alcuna immunità specifica proprio ai poeti, il giurisperito si lascia andare a velenose allusioni proprio contro il Petrarca e la sua laurea, mentre d'altra parte lo stesso Petrarca aveva argomentato sui privilegi anche giuridici che avrebbero potuto essere concessi ai poeti nella *Fam.* XIII 6, dedicata al caso di Cola di Rienzo. Nel rispondere al da Penne, Francesco avrebbe quindi potuto voler replicare, dando ampio spazio alla *Pro Archia*, proprio alle malevole insinuazioni di Luca. (R.Mo.) [1566]

Marco Petoletti *Un nuovo manoscritto della biblioteca di Petrarca: il più antico codice degli «Agrimensores» (Wolfenbüttel, Aug. fol. 36. 23) SPetr 24 (2011) 1-28 tav. 1 [cfr. MEL XXXVI 1376]*. L'A. offre un dettagliato studio del ms. Wolfenbüttel,